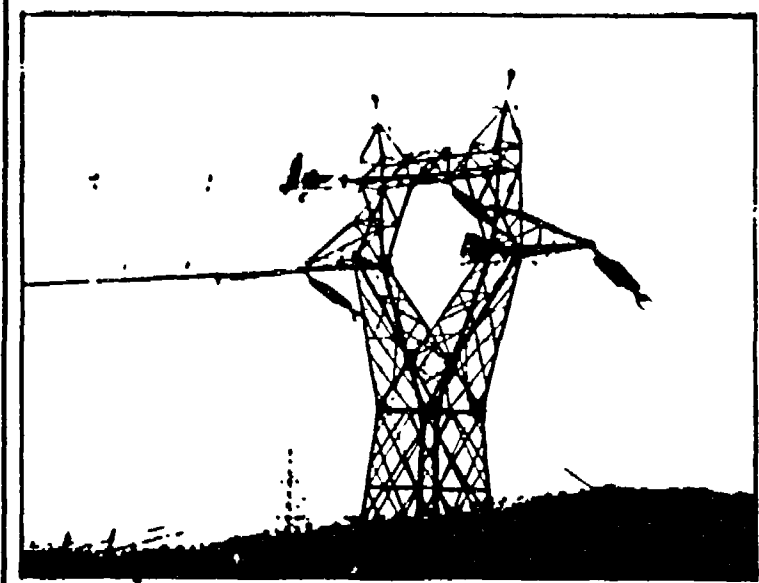


Calata a marzo la produzione industriale

Dopo tre mesi consecutivi di crescita, l'indice segna una caduta dello 0,9 per cento

ROMA — Diminuisce la produzione industriale: nel marzo scorso c'è stato un calo dello 0,9% rispetto allo stesso mese del 1985. Lo ha annunciato l'Istat, rendendo noto che l'indice che misura il volume fisico della produzione effettivamente realizzata è stato nel marzo del 1986 (20 giorni di calendario) pari a 104 contro 104,9 dello stesso mese del 1985 (21 giorni di calendario). Il calo della produzione industriale giunge dopo tre mesi consecutivi di crescita. Nella media del periodo gennaio-marzo 1986 (61 giorni lavorativi) l'indice è risultato superiore dello 0,8%, rispetto a quello del corrispondente periodo del 1985 (63 giorni lavorativi). L'Istat ha inoltre comunicato che l'indice destagionalizzato (cioè depu-

rato della stagionalità e del diverso numero di giorni lavorativi nei singoli mesi) è risultato nel marzo scorso pari a 100 contro 99,1 di febbraio, 97,2 di gennaio e 97,3 di dicembre 1985. L'andamento dell'attività industriale nel mese di marzo rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è stato caratterizzato da miglioramenti produttivi nei settori del legno e mobili, fibre artificiali e sintetiche, abbigliamento, macchine e materiale meccanico, tessili. Non sono invece risultati soddisfacenti i risultati ottenuti nelle industrie delle calzature, macchine per ufficio ed elaborazione dati, pell e cuoio, alimentari, energia elettrica, materiale elettrico, costruzioni di prodotti in metallo, carta.



Il primo «via» alle nuove tariffe Enel

La commissione prezzi ha tagliato le agevolazioni delle fasce sociali - Opposizione dei sindacati - Il Cip non è convocato ancora

ROMA — È stato dato il primo «via» alle nuove tariffe dell'Enel, che cancellano una buona parte delle agevolazioni per gli utenti più «piccoli», ma è probabile che la decisione definitiva slitti di qualche giorno, per la forte opposizione dei sindacati. Ferri la commissione centrale prezzi ha approvato la riduzione del 50% delle agevolazioni concesse alle cosiddette «fasce sociali» (utenti domestici fino a 3 kw di potenza installata), una somma di 758 miliardi in più all'Enel. La decisione finale spetta però al Cip (Comitato interministeriale prezzi), che non è stato ancora convocato. La legge finanziaria ne prevedeva mille, ma va considerato che essa è stata approvata con un taglio di 80% (Stato ben lontano da ciò che poteva

accadere con un costo del petrolio che nello stesso arco di tempo si è dimezzato: da 28 a 14 dollari a barile, in media. Il sovrapprezzo termico, nel frattempo, è sceso del 23%. I sindacati hanno chiesto al governo, perciò, di rivedere l'intera manovra. Se i vantaggi della favorevole congiuntura internazionale porteranno bollette più leggere alle industrie, la destinazione di queste risorse va chiarita prima. Inoltre Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto ad Altissimo di approfondire gli effetti di tutti questi provvedimenti sull'andamento dell'inflazione. Prezzi, investimenti ed occupazione — hanno detto Vigevari, Crea e Galbusera per i tre sindacati — stanno nel «pacchetto Enel» e non possono essere separati dai provvedimenti tariffari. È stata costituita una commissione tecnica che dovrà approfondire — si ritiene prima della prossima riunione del Cip — il problema. Se l'orientamento del Cip, nella sostanza, non cambierà, Cgil, Cisl e Uil chiederanno incontri al massimo livello, anche alla presidenza del Consiglio.

La legge finanziaria, d'altronde, non poteva prevedere tutti gli effetti a catena della riduzione dei prezzi petroliferi, che gli operatori considerano, se non definitivamente, di lunga portata. E comunque appare discutibile il criterio stesso — per le tariffe elettriche come prima per quelle telefoniche — di finanziare con aumenti tariffari i tagli operati dal governo nei fondi di dotazione di enti ed aziende.

Se non ci fosse stata, il provvedimento di ieri sarebbe stato ancora più grave per le famiglie: la perdita delle agevolazioni, infatti, sarà parzialmente compensata dal calo del «sovrapprezzo termico», la voce della bolletta legata all'andamento dei prezzi del combustibile. È il punto sul quale insistono i sindacati, che nei giorni scorsi hanno avuto un incontro con il ministro dell'Industria, Altissimo, che presiede il Cip. I sindacati vogliono anche discutere con l'Enel l'effettivo utilizzo dei mille miliardi attribuiti all'ente dalla finanziaria per gli investimenti (e per quali investimenti). È tutto in alto mare, dunque, ma ieri il primo colpo di piccone alle fasce sociali è stato dato. Si tratta dell'83% degli utenti Enel, con una spesa mensile che oscilla dalle 11.490 alle 29.270 lire. Con il provvedimento approvato dalla commissione centrale prezzi, le agevolazioni riguarderanno solo il 70% degli utenti dell'Enel e in misura ridotta. Il costo delle agevolazioni, per l'Enel, scende da 1.500 a 642 miliardi.

Secondo il ministero dell'Industria, tuttavia, gli utenti della fascia sociale non saranno penalizzati, ma beneficineranno — nonostante la perdita delle agevolazioni — di una riduzione del 3,8% delle bollette, a partire dal mese di giugno. Nel rapporto tra la media '85 e la media '86, invece, la riduzione sarà soltanto dell'8%. Siamo ben lontani da ciò che poteva

Pesenti acquisterà la Cementir?

Si da per scontata la vendita da parte dell'Iri all'Italcementi - Il no del sindacato - La privatizzazione comporterebbe conseguenze negative sia per l'occupazione (1500-2000 posti in meno) sia per il Mezzogiorno

ROMA — La vendita della Cementir è decisa. Ma chi la compra? La voce più insistente, ormai data per certa, è che l'acquirente sarà Pesenti. L'Italcementi, infatti, si troverebbe praticamente costretto ad acquistare per non rompere gli squilibri esistenti nella produzione del cemento. Si creerebbe così in questo settore una sorta di monopolio o di quasi monopolio di cui il Iri e la Finsider non smentiscono la decisione di vendere, ma sono abbottonatissime su un'eventuale trattativa con l'Italcementi. Ricordano, inoltre, che ancora non è stata fatta alcuna scelta definitiva.

Chi invece contesta la privatizzazione è il sindacato, privatizzazione criticata anche dal Pci che recentemente ha sollevato la questione all'interno della commissione camerale. Perché questa operazione? Paolo Di Giacomo, segretario nazionale della Filtea-Cgil, risponde: «Non finto tempo fa, e cioè quattro anni or sono, il governo sottoscrisse con le organizzazioni sindacali un accordo con il quale si impegnava a mantenere la Cementir pubblica. Ma c'è di più: allora l'azienda andava male, mentre oggi è «rianata». La produttività è aumentata e ormai viene considerata una sorta di «fiore

al occhio» dell'Iri. La Finsider — osserva Di Giacomo — vuole venderla per rimediare un po' di miliardi che utilizzerà per tentare di tappare qualche falla del suo gigantesco deficit. Deficit che — come dimostra il bilancio approvato lunedì dal consiglio di amministrazione — cala troppo lentamente. Tanto è vero che quello dell'85 è superiore alle previsioni di circa 300 miliardi. Una privatizzazione, insomma, che non appare giustificata e che non affronta il nodo del ruolo delle partecipazioni statali nel settore cemento. Problema questo che non riguarda solo la Cementir, ma che investe anche i cementifici ex Anic di Ravenna e della Sicilia. Dove collocarli? Secondo un altro ministro della Fie, Massimo Trinci (Uilm), «la soluzione migliore sarebbe la creazione di una finanziaria pubblica nelle mani della quale trasferire tutte queste aziende».

Se la mano pubblica abbandona il settore, le conseguenze potrebbero essere gravi anche dal punto di vista occupazionale. La privatizzazione della Cementir — secondo alcune stime — provocherà un taglio di 1.500-2.000 posti di lavoro. In questo caso i sacrifici più

grossi toccherebbero al Mezzogiorno. Il Sud, poi, verrebbe penalizzato — spiega Di Giacomo — anche perché l'azienda aveva già deciso di fare degli investimenti proprio in quelle aree. Il compratore potrebbe però fare altre scelte e magari rimangiarsi tutte le promesse fatte. «Siamo contrari — termina Di Giacomo — alla privatizzazione anche per la situazione di monopolio o di oligopolio che verrebbe a crearsi nell'industria del cemento. Ipotesi questa tanto più pericolosa dopo che il governo ha deciso l'abbandono del prezzo amministrato e di puntare direttamente verso la liberalizzazione. Una scelta a suo tempo contestata da Cgil, Cisl e Uil. Non a caso infatti dove simili processi si sono affermati (vedi altri Paesi europei), il cemento ha oggi un prezzo superiore a quello praticato in Italia». Tante dunque le ragioni di un no, ma nonostante ciò, Iri

Brevi

Sei società quotate in borsa
ROMA — La Consob ha autorizzato l'ammissione alla quotazione ufficiale di sei nuove società: Montefibre, Banca Toscana, Credito Commerciale, Sondel-Società Nordelétrica, Sim (Società Italiana Manifatturi) e Aeritalia. La data di inizio delle negoziazioni conciderà con l'avvio del nuovo mese in borsa e cioè il 19 maggio.

Gli organismi dirigenti della Fillea
ROMA — Si è riunito ieri a Roma il consiglio generale della Fillea-Cgil, l'istituto Unverso. All'ordine del giorno l'elezione del direttivo della categoria e l'analisi della situazione contrattuale. Il consiglio generale ha deciso il completamento della segreteria nazionale con l'ingresso di Michelangelo Gravano, Carla Cantone. È la prima volta che una donna entra a far parte della segreteria nazionale della Fillea.

La Techint nella Falck
MILANO — La Techint (famiglia Rocca) sta trattando con la Falck l'ingresso nella capitale sociale della società siderurgica milanese, con una quota pari a quella detenuta dalla famiglia Falck. L'operazione annunciata da un settimanale, sarebbe stata proposta da Leopoldo Pirella (azionista della Falck con una quota superiore al 4% attraverso Pirella Spa e Pirella C.I.).

Agip Petroli, ritorna l'utile
ROMA — L'Agip Petroli torna all'utile: nell'85 il bilancio si è chiuso con un risultato positivo netto di 18 miliardi e 100 milioni di lire, contro una perdita di 87 miliardi nell'esercizio precedente. Questo risultato è stato ottenuto in presenza di ammortamenti per 117,6 miliardi e ammortamenti anticipati per 47,2 miliardi.

Possibile diminuzione del gasolio
ROMA — Sono maturate le condizioni per un possibile ribasso del prezzo del gasolio. La differenza del prezzo industriale per il gasolio auto rispetto alla media europea è, secondo fonti industriali, di 9,22 lire a litro, che per effetto dell'incidenza dell'Iva potrebbe tradursi in una diminuzione di 11 lire. Per il gasolio da riscaldamento lo scarto rispetto alla media è di 10,4 lire.

Presto la Sme a De Benedetti? Volano i titoli della Buitoni

ROMA — Salgono in orbita i titoli della Buitoni. L'altro giorno i magnifici quattro dell'ing. De Benedetti erano stati rinviati per eccesso di rialzo con l'impossibilità di fissare a fine seduta il prezzo. Ieri mattina è stato il giorno della verità con chiusure che hanno marcato plusvalenze da infarto: la Buitoni è stata apprezzata del 28,28%, la Risparmio del 9,12, la Buitoni 1 LG85 del 25,23%, la Buitoni R. 1 LG85 del 4,90%.

L'improvviso risveglio delle società alimentari dell'ing. Carlo De Benedetti è da mettere in stretta connessione con le voci su una prossima soluzione della vicenda Sme favorevole alle Finanziarie di Ivrea. Come si ricorderà, circa un anno fa la Buitoni conclu-

se con l'Iri l'acquisto per 500 miliardi della Sme, il gruppo agroalimentare facente capo all'istituto di via Veneto. Sulla validità del contratto sorse però un giallo: contro la vendita insorsero con asprezza vari gruppi, in modo particolare quello socialista. Entrarono in campo altri concorrenti ma De Benedetti difese fino in fondo la validità contrattuale della propria intesa con Fredi, presidente dell'Iri, e si rivolse ad un tribunale per averne conferma. Il vento di bonaccia che spirava in questo momento tra il presidente del Consiglio Craxi e le voci su un imminente esito, positivo per il finanziere, della vicenda legal, hanno fornito propellente per intensificare i titoli Buitoni. Il tratto vantaggioso anche il titolo Sme, cresciuto dell'8%.

e Finsider non hanno nessuna intenzione di arretrare. Anzi la privatizzazione della Cementir appare sicura anche perché il consiglio di amministrazione della Finsider ne ha parlato lunedì come di un affare da portare in porto al più presto. I tempi sono stretti e l'azienda ormai risanata presto potrebbe diventare il «fiore all'occhiello» dell'impero Pesenti.

Gabriella Mecucci

Cotonificio Olcese, intesa scongiora i licenziamenti

MILANO — Ce l'hanno fatta. L'anno scorso, quando il Cotonificio Olcese Venezia non di proprietà della Snia e con a capo, nella qualità di amministratore delegato, Cesare Romiti, aveva deciso di ristrutturarsi, cedendo parte dell'apparato produttivo, la vertenza sembrava delle più classiche: chiusura o ridimensionamento degli stabilimenti, riduzione dell'occupazione. Morale: 130 richieste di licenziamento. Sabato scorso a Milano, i sindacati tessili di Cgil, Cisl e Uil, hanno firmato con l'azienda un accordo che esclude il ricorso ai licenziamenti. I lavoratori il cui posto di lavoro era in pericolo saranno riassorbiti nella produzione e non con un'operazione di tipo assistenziale, ma agendo sull'orario di lavoro, sui turni, sulla flessibilità — insomma —

COMUNE DI CERTALDO

AVVISO DI GARA
Questo Comune indirà quanto prima una gara per l'affidamento dei lavori di sistemazione ed asfaltatura delle strade comunali esterne di Tavolosa e S. Donnino nonché di alcune strade interne del capoluogo per la spesa di L. 1.060.000.000, prevista quale base di gara.

All'appalto dei lavori si perverrà seguendo la procedura prevista dall'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alle gare inviando istanza al Sindaco di questo Comune entro 15 (quindici) giorni dalla data del presente avviso.

Certaldo, 13/5/86
IL SINDACO
Arch. Nevio Vanni

COMUNE DI MODENA

Avviso di prequalificazione (Estratto)
Il Comune di Modena intende procedere all'assegnazione di un lotto di terreno destinato alla realizzazione di un Centro commerciale, nonché di servizi pubblici e di uso pubblico a completamento del 3° Comprensorio Peep - Nuovo stralcio ovest di via Morano. L'area verrà assegnata in diritto di superficie (salvo che eventuali Enti e/o Istituti pubblici facciano esplicita richiesta di cessione in proprietà). La superficie utile edificabile massima pertinente l'area di intervento è di complessivi mq. 25.000. Al soggetto attatore è richiesta la progettazione, il finanziamento, la costruzione e la gestione unitaria del Centro commerciale. I soggetti interessati dovranno presentare domanda di partecipazione, in carta libera, al seguente indirizzo: Comune di Modena, Settore Casa, Insediamenti residenziali e produttivi, via Santi 60, entro le ore 12 del 24 giugno 1986. Le domande di partecipazione dovranno essere corredate dai documenti indicati nell'avviso integrale approvato con deliberazione consiliare n. 401 del 5 maggio 1986. Per ulteriori informazioni nonché per copie dell'avviso integrale, rivolgersi al Comune di Modena - tel. (059) 330302, int. 207/213.

L'Assessore alle Attività Economiche
Ivan Zagni

L'Assessore alle Casa
Insediamenti Residenziali e Produttivi
Franco Del Corte

19 MAGGIO '86 CCT

CONVERTIBILI IN CCT A TASSO FISSO

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- I privati risparmiatori possono prenotarli presso gli sportelli delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 15 maggio; il pagamento sarà effettuato il 19 maggio 1986 al prezzo di emissione di 100%, senza versamento di alcuna provvigione.
- Rendono per il 1° anno l'11,90% e per gli anni successivi un tasso annuo pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,60 di punto.
- Possono essere convertiti, dal 19 al 31 maggio 1987, a richiesta del possessore, in CCT quinquennali al tasso fisso del 9,5% annuo, per pari capitale nominale.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico
presso le aziende di credito
FINO AL 15 MAGGIO

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola annuale
100%	6	11,90%

CCT convertibili

QUESTA SERA ALLE 20.30

PER IL CICLO XX SECOLO RICHARD DREYFUSS in INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO

regia di STEVEN SPIELBERG



Noi non siamo soli

PRIMA VISIONE TV

AL TERMINE: I CONFINI TRA SCIENZA E FANTASCIENZA, TRA REALTÀ E FANTASIA, NEL DIBATTITO CONDOTTO DA GUGLIELMO ZUCCONI CON I PIÙ AUTOREVOLI ESPERTI ITALIANI

CANALE 5

SI RINGRAZIA CAFFÈ GAH